

Ufficio  
Promozione  
e Pubbliche Relazioni



Escursionismo sulle Dolomiti di Brenta. A destra, Fal della Paganella, sul pianoro che s'affaccia sulla Val d'Adige.

## Cinque motivi per scegliere l'altopiano della Paganella

Molveno, Andalo e Fai si preparano ad accogliere l'ondata dei villeggianti estivi

Sull'altopiano Dolomiti di Brenta-Paganella, dove sorgono tre rinomati centri di soggiorno, Molveno, Andalo e Fai della Paganella, il clima è subito che la stagione sciistica si sta avviando verso la primavera con risultati notevoli. Anche le prenotazioni per le vacanze di Pasqua sono già a buoni livelli e si spera di andare oltre. Ma, anche qui, non si deve parlare di bilanci conclusivi, di dati statistici, per una serie di motivi: intanto, perché si può sciare anche in primavera, cioè in aprile, e quindi non si sa come andrà a finire l'andamento delle presenze; poi, perché sono molto impegnati sia nella preparazione di programmi primaverili ed estivi sia nell'opera di potenziamento e miglioramento delle strutture ricettive, degli impianti e dei servizi in vista della «grande ondata» dell'estate che normalmente moltiplica la popolazione locale per 9 volte portando, per esempio, i residenti di Andalo a quota 9 mila. E lo stesso fenomeno si verifica pure a Molveno e a Fai della Paganella.

Firenzo Osti, presidente dell'Azienda di soggiorno, ci spiega che l'industria turistica dell'altopiano Dolomiti di Brenta-Paganella ha raggiunto tali dimensioni da non permettere più distinzioni. «Gli ospiti sono sacri. E non si tratta solo di una considerazione sentimentale, che poi lascia le cose immutabili, ma anche di una valutazione economica. Le fortune dell'altopiano sono legate al turismo, nessuno qui deve dimenticare che lo sviluppo turistico deriva dalla crescita delle presenze umane e quindi dalla crescita delle prestazioni dei servizi e del comfort che devono offrire Molveno, Andalo e Fai della Paganella».

## A 15 km dall'autostrada le Dolomiti di Brenta

I giovani hanno riscoperto la magia dell'alpinismo

Si può dire che il successo turistico di Molveno, Andalo e Fai, sia pure in piccola parte, derivi anche dal fatto che i tre centri dell'altopiano Dolomiti di Brenta-Paganella si trovano a soli 15 chilometri dall'autostrada del Brennero. Il casello d'uscita è quello di San Michele all'Adige a circa 18 Km da Trento. Seguendo la strada di Mezzolombardo, in auto si possono raggiungere i 900 metri di altitudine di Fai della Paganella in 15 minuti. In treno sono utili le stazioni di Trento e di Mezzocorona che dispongono di servizi di trasporto per questo altopiano. Fai è un centro turistico di antiche tradizioni che già nel 1929 realizzava il più moderno impianto funiviario d'Europa (fu inaugurato dal generale Nobile).

Pochi chilometri più avanti nella valle, si incontra Andalo, che sorge su un altro pianoro verdeggiantissimo, che ha come corona la Paganella ad ovest, e le guglie del monte Galliano in primo piano. Infine, al termine dell'altopiano, sulle sponde dell'omonimo lago, troviamo Molveno, un centro turistico che Fogazzaro definì «preziosa perla in più preziosa scintilla». Non si deve ignorare che questa località di villeggiatura, molto nota fin dal secolo scorso, appare proprio racchiusa tra l'azzurro di un incantevole lago alpino e le maestose cime del Brenta. Sull'altra sponda, dove termina l'abitato, si elevano le prime pendici della Paganella, un versante coperto da selve sempre verdi.

Il lago naturalmente, soprattutto in estate, offre molte altre occasioni di svago e non solo per il nuoto ma anche per lo sport della vela, della pesca (trout e perisco), del cano-

gabella, oltre al fascino naturale dell'altopiano e le offerte e le suggestioni delle Dolomiti di Brenta o della Paganella.

Abbiamo cercato di riassumere le ragioni di questo successo turistico e siamo arrivati ad una conclusione: sono almeno 5 i motivi che spingono migliaia di villeggianti a scegliere queste tre località per le loro vacanze. Il primo riguarda il patrimonio naturale: l'altopiano tra la Paganella e il gruppo del Brenta, Fai come balcone che si affaccia sulla val d'Adige offrendo scenari e paesaggi incomparabili; Andalo al centro dell'altopiano, con accessi diretti sia sulla Paganella che sulle Dolomiti di Brenta e Molveno, sotto a due maestose, che si distende sulle rive del lago omonimo offrendo agli ospiti non solo escursioni alpine di grande

impegno ma anche soggiorni distensivi e vari sulle acque placide di un lago suggestivo.

Il secondo motivo può essere individuato nel clima, sempre temperato, anche nei giorni più caldi dell'estate. E c'è pure una variante: Fai ha un clima più secco rispetto ad Andalo e Molveno. Ma i tre centri possono vantare un clima medio particolarmente salubre e temperato anche nei giorni estivi più caldi.

Poi, c'è la questione delle strutture ricettive e degli impianti: qui ci affidiamo alle cifre. A Molveno, Andalo e Fai della Paganella sono in funzione 119 esercizi alberghieri con circa 7 mila posti letto, numerosi residence e case in affitto per vacanze, 10 aziende agroturistiche, 5 rifugi alpini e tre campeggi, che in un anno possono ri-

spondere degnamente a un milione e mezzo di presenze. Come gli stessi alberghi, servizi ed impianti sono sottoposti a continui aggiornamenti. A tale proposito si può citare il recente rinnovamento della telecabina e delle seggiovie di Andalo sulla Paganella, che hanno richiesto un investimento di circa 13 miliardi, in gran parte sostenuto dagli operatori turistici dell'altopiano.

Si spiegano così anche i successi delle stagioni invernali, senza sottovalutare le tradizioni sciistiche di questa zona che si perdono nel tempo. Ricordiamo soltanto, a tale proposito, che la nascita della 3/3, vinta da Zeno Colò, appartiene a Fai della Paganella. Si deve precisare infine che telecabine e seggiovie funzionano anche in estate. Interessante per gli escursionisti che amano le

## A Folgaria arriva il golf: la natura vince la partita

Sull'altopiano turismo ed ecologia al centro dei programmi degli enti pubblici

FOLGARIA — Basta il nome, dicono da queste parti, e un letterato che conosce bene l'altopiano ha scritto che si può alterare l'esclusivo di Folgaria derivi da «folgor», voce latina che starebbe ad indicare il fulgore della zona. Forse si trovano qui le ragioni del grande sviluppo turistico che si è verificato nel dopoguerra in questo centro ormai noto sia come stazione turistica invernale sia come attrezzatissimo luogo di villeggiatura estiva che può offrire anche lieti soggiorni primaverili.

Si deve sapere che a maggio l'altopiano di Folgaria si trasforma in una grande isola fiorita, perché è un territorio tra i 950 e 1200 m di altitudine, che ha una esposizione totale a mezzogiorno e un clima temperato che si mantiene costante fino a ottobre. A proposito di questo clima, ci sono testimonianze autorevoli, cioè di medici e specialisti, che lo annoverano tra i più salubri d'Italia. Non per caso, dunque, Folgaria da parecchi anni si svolge seminari scientifici sul tema «Sanità neves e i campi alpini» e ospita per medici e paramedici, organizzati con particolare attenzione dalla locale Azienda di soggiorno.

Il successo turistico ovviamente è stato accompagnato e stimolato da adeguate strutture ricettive, per il tempo libero lo svago da impianti di risalita, con telecabine funzionanti anche in estate, per altre attività sportive. Oggi si possono contare 70 impianti alberghieri sparsi anche nelle frazioni (una ventina), numerosi residences, appartamenti privati, 100 posti letto. Gli impianti di risalita sono 37 con una portata di circa 30 mila persone/ora. Funzionano due sistemi di innevamento artificiale. Non mancano le piste per il fondo, le scuole di sci, 5 con 60 maestri, le piste di sci alpino, le piste per cani sciolti, le palestre nel verde.

Tutto questo apparato non ha alienato il «dulcor» dell'ambiente naturale. Forse si può parlare di qualche sventura prodotta nei momenti del recente sviluppo, ma non di squilibri ambientali. Il fatto è che Folgaria può essere indicata come un esempio di sviluppo urbanistico program-

mato, che ha sempre avuto come punto centrale di riferimento la difesa del patrimonio naturale anche nell'ambito di una politica per il turismo. La più chiara conferma di questo orientamento che ha sempre guidato l'Amministrazione comunale col consenso delle altre istituzioni pubbliche si può trovare nella vicenda del Maso Spilzi, che il Comune ha acquistato proprio per evitare danni all'ambiente e nel contempo creare nuovi incentivi turistici.

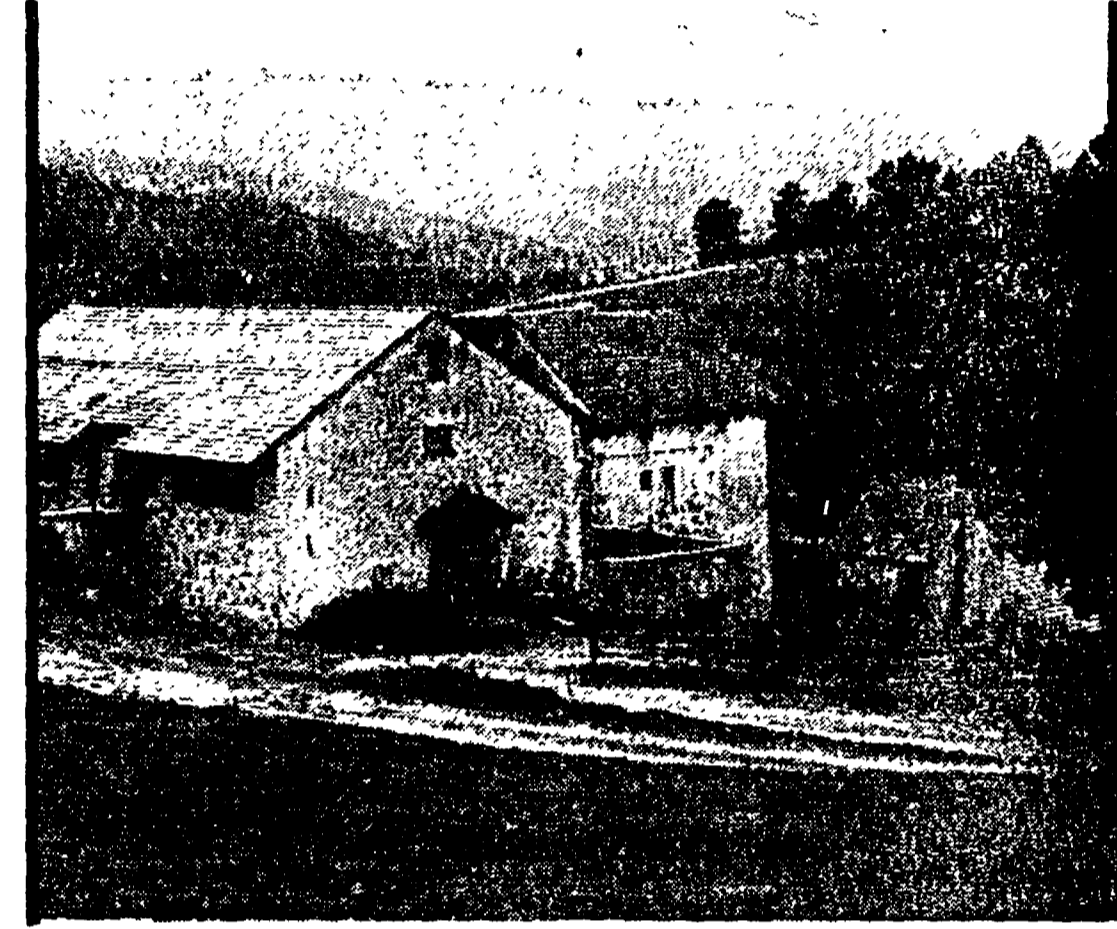
Si tratta di una pregevole

luppo urbanistico program-

crea nuovi spazi e nuovi interessi per i villeggianti, ma

senza ignorare che il turismo è un pilastro dell'economia locale. Insomma, turismo ed ecologia devono andare a braccetto. Ma questo, ormai, è uno slogan accettato da tutti a Folgaria. La stessa Azienda di soggiorno ha seguito questa linea: infatti, fra le sue iniziative di successo figura quella di «Folgaria fiorita», che in estate trasforma l'abitato in un campo per una gara di fiori tra balconi e davanzali, strade e piazze, terrazzi e prati dove spuntano carri e costi fioriti.

Il clima salubre, tutela del



costruzione settecentesca circondata da ampi terreni: complessivamente la superficie acquistata è di 640 mila metri quadrati. Il programma dell'Ente pubblico per il Maso Spilzi prevede un campo da golf, un maneggio, un centro di equitazione, un giardino botanico e il museo degli usi e costumi della Magnifica comunità folgarina. Come si vede, è un programma che valorizza l'ambiente naturale e che contemporaneamente non solo

a 9 buche. Lo stralcio prevede la realizzazione di tre buche e del campo pratica per un costo di circa 250 milioni. La rete idrica necessaria per questo nuovo impianto durante la stagione invernale sarà utilizzata per l'innervamento artificiale. La gestione del campo infine sarà affidata alla società «Trentino-Golf», che ha scelto proprio Folgaria per il suo primo intervento.

Per informazioni: Azienda di soggiorno, 38064 Folgaria (TN), tel. (0464) 71.133.



Andalo alla sfilata per i Campionati mondiali di sci per polizie. Ad Andalo si è svolta la prova della staffetta (Foto MBM F. Bernadini)

## On the road, Trento come San Francisco

Dietro le quinte del campionato mondiale di sci per le polizie - Canadesi e californiani spaventati dal traffico nostrano - I cinesi si lamentano: «Poche ragazze»

Dal nostro inviato

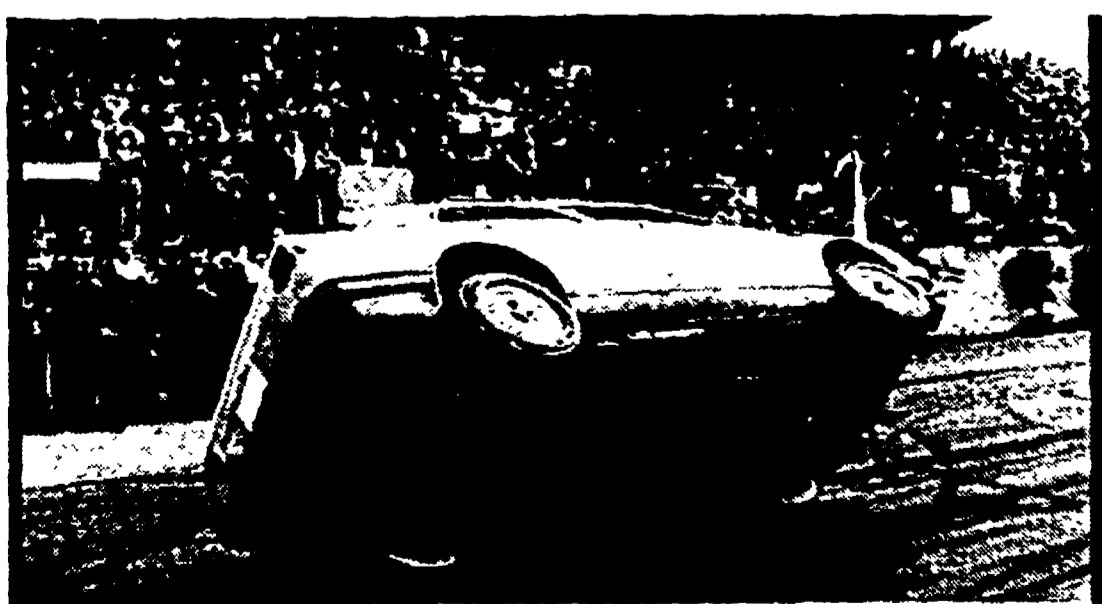
TRENTO — Che cosa ti ha colpito di più delle nostre città?

Fat Down, poliziotto di Sacramento, fa un eloquente gesto: una mano che si avvicina rapidamente all'altra, colpisce con violenza. Rappresenta un italiano pedonale sfilato da un'auto in corsa. La stessa domanda, rivolta a Bruce Askev, addetto al controllo delle superstrade dell'Alberta (Canada) provoca nella gigantesca «giubba rossa» un senso di orrore: anche lui parla di una lotta senza quartiere tra i veicoli e chi osa scendere dal marciapiede e in più mi disegna sul poco degli appunti uno spaventoso groviglio di quadratini, che rappresentano un parcheggio all'italiana, con auto in doppia e tripla fila, avvistamenti e intrecci.

Decisamente le impressioni raccolte tra i poliziotti e i vigili urbani, reduci dai campionati mondiali di sci della categoria, non sono molto lusinghiere. Devono tornare da qualche tremenda esperienza, devono aver tentato di attraversare il centro di Napoli, di Roma o di Milano in un giorno di sciopero dei mezzi, devono essere rimasti imbottigliati in un doposoldo... Macché, l'inferno dei loro racconti è la placida, sonnacciosa, mitteleuropea Trento, che li ha ospitati in questi otto giorni di gara.

C'è qualcosa che non quadra. Insisto con il blondo californiano Pat. Insomma, che non faccio il furbo, i telefoni con Starksy e Hutch li abbiamo visti tutti almeno tre volte, a San Francisco e dintorni gli automobilisti corrono tutti come dei pazzi, e se hanno qualche cosa sulla coscienza fanno pure i salii sulle spalle. Invece qui a Trento, senza guardare, ti rivolgono gli ambulantisti e sfondano gli steccati.

Il nostro Hutch non si piega. Al massimo



Netto stadio di Trento «scrobazzia» della polizia italiana durante l'apertura dei Campionati mondiali di sci per polizie (Foto MBM F. Bernadini)

e saggi. Ecco come esce ridotta dalla bocca del poliziotto Fredrick Wiggerl: code a ripetizione, tanto che si pensa di istituire una tassa che punisca chi sceglie di usare la macchina per recarsi al lavoro, cittadini che si ostinano pervicacemente a sottoutilizzare l'ottimo servizio di trasporto pubblico, furbetti che parcheggiano nelle zone riservate al carico e scarico merci. In compenso i commercianti non protestano, come avviene solitamente nelle metropoli, quando le loro vie diventano vie pedonali. Quasi quasi, insomma, si sta meglio a Londra, come spiega Jim (che si rifiuta di rivelare il suo cognome ai giornalisti dei «commies»): il traffico è stato notevolmente decongestionato grazie alla riduzione delle tariffe della metropolitana e agli studi sapientemente condotti da Scotland Yard, tanto che ora sono quasi scomparsi i giganteschi ingorghi. Il flusso di auto è magari lento, ma costante...

Resiste invece inossidabile il mito cinese. Magari possono cambiare i comportamenti dei poliziotti: arrivano due ragazzi giovanissimi, che si inchinano cerimoniosamente snocciolando una lunghissima liturgia. La tradizione fa traslocare l'accompagnatrice: «Troppo poche ragazze per andare a ballare. Non c'è più religione. «Quelli degli anni scorsi erano dei tosti...». I comportamenti degli automobilisti invece non cambiano. Parola dell'ufficiale Liu: i cinesi non alzano la voce, non fanno gestacchi, non suonano il clacson, e se per caso stiranò uno dei tantissimi ciclisti (evento peraltro raro) lo caricano a bordo e lo portano subito in ospedale. Anche se il ciclista è caduto da solo... Problemi di traffico non ce ne sono: ma Liu non dorme tranquillo. «Ce ne saranno, ce ne saranno...».

Marina Morpurgo

Per informazioni  
AZIENDA DI SOGGIORNO  
Molveno, telefono (0461) 586.924  
Andalo (0461) 585.836  
Fai della Paganella (0461) 583.130